

Tratto dal libro *La forma dell'assenza: Radiografie/Dipinti/Reliquiari*

Espirare il fantasma

La storia viene in parte ereditata, in parte creata. Quella ereditata è una storia che può, a seconda dei casi, stimolare l'emancipazione o rappresentare un fardello, illuminarci o limitarci. È, ad ogni modo, qualcosa che ci definisce. L'altra nostra storia è quella che creiamo e adottiamo. Nelle nostre scelte siamo influenzati, indubbiamente, dalla nostra storia ereditata, e inoltre ci allineiamo a storie che nutrono, pongono sfide, ispirano e sviano.

Come molti di noi, anche Paul Robinson è pervaso dalla propria storia. Egli si è deliziato nella stranezza delle cose che si sono poi intrecciate a formare la sua storia personale. È riuscito a incorporare una serie di vicende personali altrui in quella propria, ottenendo così strumenti per pensare e un metodo per fare. L'affascinante stravaganza dell'essere il nipote di un musicista del Tom Mix Traveling Circus, il figlio di un tassidermista e un cittadino di St. Augustine, Florida, curiosa e bizzarra cittadina turistica dove l'autenticità e il carnevalesco collidono con una rilassata collegialità, costituisce una storia personale, di fatto una ricerca, segnata dalla messa in discussione dell'autenticità.

Poco prima di iniziare l'apprendistato presso un modellista industriale a St. Augustine, Robinson aveva studiato musica. La struttura della notazione musicale s'intreccia con il mondo invertito e dislessico del modellista – colui che prepara il modello inverso per colare l'artefatto vero e proprio.

Robinson sostiene: "Un modellista deve vedere il modo in cui sono fatte le cose al contrario. Esiste una dislessia intrinseca nel suo modo di pensare e, secondo me, anche nel suo modo di vedere il mondo. Un mondo in cui le cose emergono per riduzione, frutto di un processo di sottrazione, nel quale si parte da un linguaggio tettonico e si lavora l'esterno per trovare una forma – sempre plastica, sempre scultorea."

C'è una deliziosa ironia nel modo in cui Robinson impiega i raggi X e le lastre radiografiche per le proprie creazioni. Si tratta di una tecnologia disseminata di paradossi. Al contempo precisa e vaga, silente e violenta, invisibile, ombrosa, persino spaventosa. Una tecnologia evolutasi poco dai suoi inizi nel tardo XIX secolo. I raggi X appagano il nostro desiderio di vedere simultaneamente forma e contenuto, il corpo e ciò che esso cela. Suggestiscono una trasparenza che fa l'occholino a quella della modernità d'inizio '900, pur mettendola in discussione. I raggi X sono un mezzo d'indagine, in cui però i legami molecolari vengono rotti, gli atomi ionizzati e i tessuti vivi messi a rischio. Robinson, come fosse un ispettore architettonico, cerca quindi una logica interna, una verità, se vogliamo, degli artefatti in considerazione.

Immaginate la *ménagerie* di animali conservati di cui era circondato Robinson da giovane. Stupendi corpi congelati in momenti di statuaria perfezione corporea; creature sistemate come conchiglie vuote, ri-formate come trofei e rimodellate in pose eroiche. Ancora una volta, l'opera di Robinson attinge a questa storia. La trasformazione delle immagini radiografiche con il processo della colatura deriva proprio dal rituale della conservazione corporea. L'atto del gettare, che si tratti di un'occhiata, di un'ombra, di una iarda cubica di stucco o di un pezzo meccanico partendo da uno stampo, che sia esso letterale o metaforico, rappresenta il fondamento concettuale della mostra *La forma dell'assenza*.

La ricerca di Robinson sospende la semantica del linguaggio a favore di una sorta di sintassi pura. La radiografia offre una lettura simultanea della forma e della struttura interna; essa genera un'immagine condensata che rivela la logica interna dell'artefatto, mentre la forma esterna risulta essere un fantasma dislocato, presente ma non più primario. La ricerca di Robinson è improntata al rigore sintattico, completato dalla ri-colatura di una logica semantica a fronte della vera e propria colatura e trasformazione degli artefatti. Il progetto è, fondamentalmente, una ricerca della struttura; una struttura profonda, che informa e anticipa, trasforma e decodifica un linguaggio formale-spaziale emergente.

La mostra propone due ricostruzioni: quella della casa dell'architetto sloveno Jože Plečnik e quella del multivalente processo che ri-presenta, ripetutamente, gli artefatti che la definiscono. La casa esiste grazie a una serie di tracce e letture dello spazio originale. La scala e le relazioni di prossimità rimangono pressoché costanti. Gli artefatti domestici ri-emergono come oggetti rielaborati e ri-colati, disposti in modo da creare uno spazio in assenza della forma letterale della casa, di cui è però mantenuta l'essenza. Lo spazio dell'abitazione acquista dunque forma attraverso l'assenza di muri, finestre e mobili. Essa è ora una narrazione spaziale, definita dalla presenza di reliquiari, costrutti ricreati con un processo di trasformazione e dispiegati come fantasmi sintattici.

Nel libro Vladivostok, l'architetto John Hejduk crea un mondo di narrazioni e propone un'architettura che dà forma ai personaggi, uno dei quali è un medico legale:

Il medico legale crede nella teoria della conservazione e la pratica. Pretende che i suoi strumenti di lavoro siano privi di batteri. Ripone i propri bisturi preferiti nel contenitore di metallo disinfettante con la massima cura. Ordina tavoli settori scegliendoli da cataloghi medici con una maniacale attenzione ai dettagli... Il medico legale predilige la pietra bianca e la pulisce da solo dopo aver terminato la propria dissezione ... Egli raggiunge l'apice del piacere nel momento in cui il bisturi autoptico viene delicatamente posizionato in senso verticale rispetto alla pelle esterna, toccandola senza penetrarla. In quell'istante richiede il silenzio assoluto per poter sentire il suono del proprio taglio, che dà inizio ad un nuovo esame spaziale. Si meraviglia della complessità del corpo, ma vive come una sconfitta la propria incapacità di trovare l'anima.

Ne *La forma dell'assenza*, Paul Robinson è il medico legale che chiede al proprio soggetto di "liberare il fantasma", che in questo caso corrisponde al momento dell'espiazione, della morte. Nel trapasso si ha però un rilascio, il rilascio di uno spirito interno verso un altro luogo. Allo stesso modo, quando i raggi X ricreano il proprio soggetto, le risultanti immagini fantasmiche vengono *rilasciate*, per poi venire ri-catturate, ri-presentate e ricordate in forma di assenza.

Prof. Robert M. Macleod

Curator, *Form of Absence: Radiographs, Paintings, Reliquaries*